

INDICE

- 1.02 - 02/03/2026 11.07.10 - Migliorano infrastrutture del Piemonte, entro il 2033 concluse 42 opere
- 2.17 - 02/03/2026 11.07.10 - Migliorano infrastrutture del Piemonte, entro il 2033 concluse 42 opere
- 3.ITP - 02/03/2026 11.12.18 - PIEMONTE: ENTRO IL 2033 CONCLUSE 42 OPERE INFRASTRUTTURALI DA 30 MILIARDI
- 4.17 - 02/03/2026 12.00.46 - Lo Russo, siamo indietro su infrastrutture, stiamo cercando di recuperare
- 5.GEA - 02/03/2026 12.05.26 - Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld
- 6.GEA - 02/03/2026 12.05.51 - Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld-2-
- 7.GEA - 02/03/2026 12.05.52 - Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld-3-
- 8.NOVATORINO - 02/03/2026 12.06.13 - Piemonte: rapporto Oti, bene le infrastrutture ma spaventa l'attacco in Iran per caro prezzi
- 9.RADI - 02/03/2026 12.15.20 - Infrastrutture: in Piemonte previste 42 opere concluse entro 2033 per 30 mld
- 10.RADI - 02/03/2026 12.18.13 - Infrastrutture: in Piemonte previste 42 opere concluse entro 2033 per valore 30 mld -2-
- 11.ADNK - 02/03/2026 13.15.06 - INFRASTRUTTURE: RAPPORTO OTI PIEMONTE, ENTRO 2033 CONCLUSE 42 OPERE PER UN VALORE DI 30 MLD =
- 12.02 - 02/03/2026 13.20.02 - Torino-Lione, Regione 'comitato di supporto per l'Avigliana-Orbassano'
- 13.ADNK - 02/03/2026 13.28.32 - INFRASTRUTTURE: RAPPORTO OTI PIEMONTE, ENTRO 2033 CONCLUSE 42 OPERE PER UN VALORE DI 30 MLD (2) =

Migliorano infrastrutture del Piemonte, entro il 2033 concluse 42 opere

Migliorano infrastrutture del Piemonte, entro il 2033 concluse 42 opere
Per un valore di 30 miliardi. Rapporto Oti 2026 di Confindustria

(ANSA) - TORINO, 02 MAR - Migliora il quadro delle infrastrutture in Piemonte: secondo il Rapporto Oti Piemonte 2026 che monitora le 71 opere ritenute cruciali dalle imprese, entro il 2033 ne saranno concluse 42 per un valore di 30 miliardi. L'analisi realizzata da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture, riguarda 27 opere che sono in fase di progettazione, 9 che sono proposte progettuali, un servizio di trasporto combinato, 30 opere i cui lavori sono in corso e 4 che si sono concluse nel 2025.

Nel 2026 anche grazie all'esaurirsi del Pnrr che ha finanziato i lavori su 9 opere che fanno parte del monitoraggio, è previsto che siano ultimate 15 infrastrutture. Dalla prima edizione del monitoraggio nel 2001 risultano completate 24 opere tra metropolitane, opere stradali, ferrovie, interporti e trafori.

"I segnali positivi vanno nella direzione giusta ma non sono però certo risolutivi poiché sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano. Si tratta di un freno tra i tanti che negli ultimi 30 anni hanno rallentato lo sviluppo della nostra economia. Grazie al Pnrr c'è stata un'accelerazione, come imprese siamo a disposizione per fornire pieno supporto affinché stabilmente il Piemonte arrivi a poter usufruire nel 2033 delle opere oggi in fase di realizzazione. Questi investimenti sono le fondamenta su cui far sviluppare la complessa transizione che la manifattura vive da alcuni anni, ma anche il principale asset per aumentare l'attrattività di questo territorio" spiega Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte. "Lo sviluppo infrastrutturale è uno dei temi centrali per il rilancio dell'economia nell'attuale congiuntura economica e per una strutturata capacità di internazionalizzazione per le nostre imprese, peggiorata da un'incertezza geopolitica internazionale" commenta Gian Paolo Coscia, Presidente Camera di commercio di Alessandria-Asti. (ANSA).

2026-03-02T11:06:00+01:00

ANG

ANSA per CAMERA02 GEST02

<a

href="https://trust.ansa.it/07056dd11406cebd2f284540a2d36b5e55ad905a0f41e0f6f070c71f93cb467b

Migliorano infrastrutture del Piemonte, entro il 2033 concluse 42 opere

Migliorano infrastrutture del Piemonte, entro il 2033 concluse 42 opere
Per un valore di 30 miliardi. Rapporto Oti 2026 di Confindustria

(ANSA) - TORINO, 02 MAR - Migliora il quadro delle infrastrutture in Piemonte: secondo il Rapporto Oti Piemonte 2026 che monitora le 71 opere ritenute cruciali dalle imprese, entro il 2033 ne saranno concluse 42 per un valore di 30 miliardi. L'analisi realizzata da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture, riguarda 27 opere che sono in fase di progettazione, 9 che sono proposte progettuali, un servizio di trasporto combinato, 30 opere i cui lavori sono in corso e 4 che si sono concluse nel 2025.

Nel 2026 anche grazie all'esaurirsi del Pnrr che ha finanziato i lavori su 9 opere che fanno parte del monitoraggio, è previsto che siano ultimate 15 infrastrutture. Dalla prima edizione del monitoraggio nel 2001 risultano completate 24 opere tra metropolitane, opere stradali, ferrovie, interporti e trafori.

"I segnali positivi vanno nella direzione giusta ma non sono però certo risolutivi poiché sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano. Si tratta di un freno tra i tanti che negli ultimi 30 anni hanno rallentato lo sviluppo della nostra economia. Grazie al Pnrr c'è stata un'accelerazione, come imprese siamo a disposizione per fornire pieno supporto affinché stabilmente il Piemonte arrivi a poter usufruire nel 2033 delle opere oggi in fase di realizzazione. Questi investimenti sono le fondamenta su cui far sviluppare la complessa transizione che la manifattura vive da alcuni anni, ma anche il principale asset per aumentare l'attrattività di questo territorio" spiega Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte. "Lo sviluppo infrastrutturale è uno dei temi centrali per il rilancio dell'economia nell'attuale congiuntura economica e per una strutturata capacità di internazionalizzazione per le nostre imprese, peggiorata da un'incertezza geopolitica internazionale" commenta Gian Paolo Coscia, Presidente Camera di commercio di Alessandria-Asti. (ANSA).

2026-03-02T11:06:00+01:00

ANG

ANSA per CAMERA17

<a

href="https://trust.ansa.it/07056dd11406cebd2f284540a2d36b5e55ad905a0f41e0f6f070c71f93cb467b

PIEMONTE: ENTRO IL 2033 CONCLUSE 42 OPERE INFRASTRUTTURALI DA 30 MILIARDI

ZCZC IPN 193

REG --/T

PIEMONTE: ENTRO IL 2033 CONCLUSE 42 OPERE INFRASTRUTTURALI DA 30 MILIARDI

TORINO (ITALPRESS) - Entro fine anno si chiuderanno 15 cantieri, mentre entro il 2033 verranno concluse 42 opere per un valore di 30 miliardi. È il quadro che emerge dal nuovo Rapporto Oti Piemonte 2026, che monitora le 71 infrastrutture ritenute cruciali delle imprese del Piemonte. L'analisi realizzata da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture, riguarda 27 opere in fase di progettazione, 9 proposte progettuali, un servizio di trasporto combinato, 30 opere i cui lavori sono in corso e 4 che concluse nel 2025. Dalla prima edizione del monitoraggio nel 2001 risultano completate 24 tra metropolitane, opere stradali, ferrovie, interporti e trafori. "I segnali positivi vanno nella direzione giusta, ma non sono certo risolutivi poiché sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano. Si tratta di un freno, tra i tanti, che negli ultimi 30 anni hanno rallentato lo sviluppo della nostra economia - spiega Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte - Grazie al Pnrr c'è stata un'accelerazione, come imprese siamo a disposizione per fornire pieno supporto affinché stabilmente il Piemonte arrivi a poter usufruire nel 2033 delle opere oggi in fase di realizzazione. Questi investimenti sono le fondamenta su cui far sviluppare la complessa transizione che la manifattura vive da alcuni anni, ma anche il principale asset per aumentare l'attrattività di questo territorio".

(ITALPRESS) - (SEGUE).

xn3/tvi/red

02-Mar-26 11:12

NNNN

17, 02/03/2026

Lo Russo, siamo indietro su infrastrutture, stiamo cercando di recuperare

Lo Russo, siamo indietro su infrastrutture, stiamo cercando di recuperare

Tra le priorità il rilancio delle infrastrutture ferroviarie verso Sud

(ANSA) - TORINO, 02 MAR - Sviluppo delle infrastrutture energetiche e rilancio delle infrastrutture ferroviarie con il potenziamento delle linee Torino-Genova, Torino-Savona e Torino-Nizza. Sono queste le priorità indicate dal sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, in occasione della presentazione del Rapporto Oti 2026 di Confindustria sullo stato delle infrastrutture in Piemonte.

"Le infrastrutture sono futuro, lavoro nell'immediato e soprattutto sono la risposta al bisogno di certezze che hanno i giovani. E' un tema cruciale per il futuro della città, del Piemonte, dell'Italia e dell'Europa. Siamo indietro, Torino è un territorio che ha scontato i troppi decenni di riflessione sull'opportunità o meno di avere grandi infrastrutture. Questo ci ha fatto perdere terreno che stiamo cercando di recuperare, ma è ancora una fase di recupero. Il rispetto tempi è un elemento fondamentale" ha spiegato il sindaco.

Lo Russo ha ricordato come per Torino sia in corso "una fase di grande trasformazione grazie anche al nuovo piano regolatore, condizione essenziale per avere le regole che permettessero alla città di espandersi". "La linea2 della metropolitana, anche grazie a interventi straordinari di carattere finanziario e normativo, ha finalmente una data di partenza, un cantiere che durerà 8 anni con 1 miliardo di opere civili e qualche migliaia di posti di lavoro". (ANSA).

2026-03-02T12:00:00+01:00

ANG

ANSA per CAMERA17

<a

href="https://trust.ansa.it/2590c92e633ce5a92a620374c12f2a1b268b36521e5c91b0df174e58bb7d23e4

">https://trust.ansa.it/2590c92e633ce5a92a620374c12f2a1b268b36521e5c91b0df174e58bb7d23e4

Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld

Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld

Torino, 02 mar (GEA) - Prevalgono le luci rispetto alle ombre nel Rapporto Oti Piemonte 2026 che monitora le 71 infrastrutture ritenute cruciali delle imprese del Piemonte. L'analisi realizzata da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture, riguarda 27 opere che sono in fase di progettazione, 9 che sono proposte progettuali, un servizio di trasporto combinato, 30 opere i cui lavori sono in corso e 4 che si sono concluse nel 2025. Nel 2026 anche grazie all'esaurirsi del Pnrr che ha finanziato i lavori su 9 opere che fanno parte del monitoraggio, è previsto che siano ultimate ulteriori 15 infrastrutture. Entro il 2033 saliranno a 42 le opere concluse tra quelle protagoniste di Oti Piemonte 2026, per un importo di 30 miliardi di euro. Dalla prima edizione del monitoraggio nel 2001 risultano completate 24 tra metropolitane, opere stradali, ferrovie, interporti e trafori.

"I segnali positivi che emergono da questa edizione dell'Osservatorio Oti Piemonte vanno nella direzione giusta ma non sono però certo risolutivi poiché sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano. Si tratta di un freno, tra i tanti, che negli ultimi 30 anni hanno rallentato lo sviluppo della nostra economia. Questo osservatorio in 25 anni è stato una sentinella attiva, segnalando e rimarcando di volta in volta la mancanza di fondi, le progettazioni a rilento e quelle poche opere che hanno visto la luce, meno di una all'anno. Grazie al Pnrr c'è stata un'accelerazione, come imprese siamo a disposizione per fornire pieno supporto affinché stabilmente il Piemonte arrivi a poter usufruire nel 2033 delle opere oggi in fase di realizzazione. Questi investimenti sono le fondamenta su cui far sviluppare la complessa transizione che la manifattura vive da alcuni anni, ma anche il principale asset per aumentare l'attrattività di questo territorio" dichiara Andrea Amalberto, presidente Confindustria Piemonte.

VLN

ECO

02 MAR 2026

Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld-2-

Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld-2-
Torino, 02 mar (GEA) - "Lo sviluppo infrastrutturale è uno dei temi centrali per il rilancio dell'economia nell'attuale congiuntura economica e per una strutturata capacità di internazionalizzazione per le nostre imprese, peggiorata da un'incertezza geopolitica internazionale. In una congiuntura complessa come quella che stiamo attraversando, lo sviluppo infrastrutturale rappresenta una delle chiavi di volta per la tenuta dell'economia nazionale. Far parte del progetto OTI Piemonte è per noi strategico perché il programma rientra appieno nelle politiche delle Camere di commercio: monitorare le criticità e raccontare lo stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali ritenuti strategici per il territorio è un elemento imprescindibile per sostenere la nostra economia e le nostre imprese" commenta Gian Paolo Coscia, Presidente Camera di commercio di Alessandria-Asti.

Scendendo nel dettaglio del monitoraggio, come nel 2025 sono 31 le opere che risultano in linea con il programma, comprendendo sia opere in fase di progettazione che quelle cantierate. Sono invece 22 quelle che hanno subito un ritardo nell'ultimo anno, anche in questo caso il dato è stabile. Salgono invece da 5 a 9 quelle in grave ritardo. Completano il quadro 7 opere in stand by, poiché ancora si attende la proposta progettuale, erano invece sei nel 2025.

Sono 30 le opere già cantierate. Di queste 19 risultano essere in linea con i tempi programmati, 10 sono in ritardo e una in grave ritardo, si tratta dei lavori sulla Statale 33 del Sempione poiché i lavori a Villadossola non sono ancora stati avviati. Sono alle 27 opere in fase di progettazione, salgono da 8 a 11 quelle in fase preliminare, da 14 a 15 quelle in fase di progettazione definitiva, mentre scendono da 3 a 1 quelle in fase di progettazione definitiva. Sono 9 le proposte progettuali, con le nuove entrate del collegamento stradale Albenga-Altare e del nuovo casello autostradale di Predosa. Scivola invece da opera in grave ritardo, a proposta progettuale il nuovo raccordo con la A6 a Marene della SP662 con Savigliano-Saluzzo e Levaldigi. Completano il monitoraggio delle 71 opere l'Autostrada Ferroviaria Alpina (AFA) e le quattro infrastrutture che sono state concluse nel 2025 e che quindi usciranno dal monitoraggio: potenziamento stazione ferroviaria di Rivalta Scrivia; raddoppio traforo autostradale del Frejus; autostrada Asti-Cuneo; tangenziale di Fossano.

VLN

ECO

02 MAR 2026

Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld-3-

Infrastrutture, migliora quadro in Piemonte: entro 2033 concluse 42 opere da 30 mld-3-

Torino, 02 mar (GEA) - "Nei prossimi anni sarà decisivo fare sistema affinché gli investimenti infrastrutturali generino una ricaduta stabile sul Piemonte. Dobbiamo, quindi, sin da ora impostare un piano pluriennale per la manutenzione delle infrastrutture, integrare le connessioni dell'ultimo miglio e i collegamenti di verso le nuove e vecchie opere. Le Zone logistiche semplificate vanno bene ma dobbiamo anche predisporre incentivi e bandi per la digitalizzazione e l'ammodernamento dei terminali logistici, mappare aree per nuovi investimenti per la logistica per attrarre investimenti, sostenendo la conversione modale con il "ferrobonus". Infine, c'è il tema della formazione e delle competenze nel settore logistico e costruzioni, che va sostenuto insieme alle Accademie di filiera e la Regione" dichiara Paola Malabaila, presidente Ance Piemonte e presidente della Commissione Infrastrutture e Urbanistica di Confindustria Piemonte.

Il Rapporto Oti Piemonte 2026 è stato presentato questa mattina nel corso del convegno "Infrastrutture e logistica: necessità strategica per la competitività di territori e imprese" cui hanno preso parte il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, gli assessori regionali Enrico Bussalino, assessore Logistica e infrastrutture strategiche, e Marco Gabusi, assessore Trasporti e infrastrutture, Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali Torino, Mauro Salute, Presidente Accademia di Filiera per Costruzioni, Infrastrutture e Manutenzione del Territorio, Bernardino Chiaia, commissario straordinario per la realizzazione della Metro 2 Torino e presidente Infra.To, Claudio Dogliani, amministratore delegato Inc, Bernardo Magrì, direttore della business unit concessioni Italia del Gruppo Astm e a.d. dell'autostrada Asti-Cuneo, Enzo Pompilio D'Alicandro, a.d. del Terminal Sito Logistica e presidente comitato tecnico scientifico Accademia Piemonte per i sistemi della logistica a valore aggiunto e per l'e-commerce, Michele Rabino, responsabile Rete Ferroviaria Italiana - Sviluppo Infrastrutture Area Nord Ovest.

VLN

ECO

02 MAR 2026

Piemonte: rapporto Oti, bene le infrastrutture ma spaventa l'attacco in Iran per caro prezzi

NOVA0016 3 ECO 1 NOV REG

Piemonte: rapporto Oti, bene le infrastrutture ma spaventa l'attacco in Iran per caro prezzi

Torino, 02 mar - (Agenzia_Nova) - E' un rapporto in chiaroscuro quello presentato da Oti - l'osservatorio che coinvolge Ance Piemonte, Confindustria e Unione Industriali - sull'avanzamento delle grandi opere. Da un lato ci sono i dati attuali con un 2025 che ha visto la chiusura di 7 opere e in previsione ne vede altre 15 completate entro quest'anno; mentre sul futuro spaventano le conseguenze del caro prezzi rispetto all'attacco in Iran. Su 71 opere monitorate 31 sono in orario mentre 22 nell'ultimo anno hanno perso terreno e 9 sono in grave ritardo. Tra le piu' complicate c'e' la Tav, che ha avuto un ritardo maggiore soprattutto a causa dei problemi di sicurezza. La Metro 2, con la recente ridefinizione del tracciato e la cantierizzazione che dovrebbe partire a breve, desta meno preoccupazioni ma potrebbe comunque subire ulteriori aumenti dei costi proprio a causa del conflitto in Iran. (Rpi)

NNNN

Infrastrutture: in Piemonte previste 42 opere concluse entro 2033 per 30 mld

Infrastrutture: in Piemonte previste 42 opere concluse entro 2033 per 30 mld <p> (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, <data>02 mar</data> - Sul fronte delle infrastrutture in Piemonte ci sono più luci che ombre. E' quanto emerge dal rapporto Iti Piemonte 2026, che monitora le 71 infrastrutture ritenute cruciali ed è realizzato da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture. L'analisi mette in luce che nel 2026, anche grazie all'esaurirsi del Pnrr che ha finanziato i lavori su nove opere che fanno parte del monitoraggio, è previsto che siano ultimate ulteriori 15 infrastrutture. Il report riguarda 27 opere che sono in fase di progettazione, 9 che sono proposte progettuali, un servizio di trasporto combinato, 30 opere i cui lavori sono in corso e 4 che si sono concluse nel 2025. Entro il 2033 saliranno a 42 le opere concluse tra quelle monitorate, per un importo di 30 miliardi di euro. Dal 2001 risultano completate 24 tra metropolitane, opere stradali, ferrovie, interporti e trafori. "I segnali positivi che emergono da questa edizione dell'Osservatorio Oti Piemonte vanno nella direzione giusta ma non sono però certo risolutivi poiché sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano. Si tratta di un freno, tra i tanti, che negli ultimi 30 anni hanno rallentato lo sviluppo della nostra economia", ha detto Andrea Amalberto, presidente Confindustria Piemonte, sottolineando che "grazie al Pnrr c'è stata un'accelerazione, come imprese siamo a disposizione per fornire pieno supporto affinché stabilmente il Piemonte arrivi a poter usufruire nel 2033 delle opere oggi in fase di realizzazione. Questi investimenti sono le fondamenta su cui far sviluppare la complessa transizione che la manifattura vive da alcuni anni, ma anche il principale asset per aumentare l'attrattività di questo territorio". Guardando al dettaglio, come nel 2025 sono 31 le opere che risultano in linea con il programma, comprendendo sia opere in fase di progettazione che quelle cantierate. Sono invece 22 quelle che hanno subito un ritardo nell'ultimo anno, anche in questo caso il dato è stabile. Salgono invece da 5 a 9 quelle in grave ritardo. Completano il quadro 7 opere in stand by, poiché ancora si attende la proposta progettuale, erano invece sei nel 2025. Sono 30 le opere già cantierate.</p><p>Ars</p><p /><p /><p /><p /><p>Gli ultimi video

Radiocor</p>

<p>(RADIOCOR) 02-03-26 12:15:14 (0295)INF 5

NNNN</p>

Infrastrutture: in Piemonte previste 42 opere concluse entro 2033 per valore 30 mld
-2-

Infrastrutture: in Piemonte previste 42 opere concluse entro 2033 per valore 30 mld -2- <p> (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, <data>02 mar</data> - </p><p>La crescita dell'industria "è strettamente legata alla disponibilità di infrastrutture e servizi logistici efficienti. Non è un tema tecnico di nicchia: è una condizione abilitante per tutto il sistema produttivo", ha detto Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali Torino, sottolineando che "accessibilità, tempi di percorso e di sdoganamento, costi dei servizi, capillarità delle reti — sono queste le variabili su cui si gioca ogni giorno la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali. Il nostro export vive e cresce se può raggiungere il resto del mondo a condizioni competitive. Altrimenti resta potenziale inespresso". Il monitoraggio di Oti Nord "ci consegna per il 2025 un quadro a due velocità. A livello di Nord Italia, solo il 43% degli interventi procede in linea con i tempi, in calo rispetto al 48% dell'anno precedente. Un segnale che non possiamo leggere con rassegnazione, ma che ci obbliga a chiederci come stiamo davvero governando la fase realizzativa delle nostre opere. In questo contesto, il Nodo Metropolitano di Torino tiene: il 75% delle opere procede secondo cronoprogramma", ha aggiunto Gay. Nei prossimi anni, quindi, sarà decisivo fare sistema affinché gli investimenti infrastrutturali generino una ricaduta stabile sul Piemonte. Dobbiamo, quindi, sin da ora impostare un piano pluriennale per la manutenzione delle infrastrutture, integrare le connessioni dell'ultimo miglio e i collegamenti di verso le nuove e vecchie opere", ha detto Paola Malabaila, presidente Ance Piemonte e presidente della Commissione Infrastrutture e Urbanistica di Confindustria Piemonte, sottolineando che "le Zone logistiche semplificate vanno bene ma dobbiamo anche predisporre incentivi e bandi per la digitalizzazione e l'ammodernamento dei terminal logistici, mappare aree per nuovi investimenti per la logistica per attrarre investimenti, sostenendo la conversione modale con il ferrobonus". Lo sviluppo infrastrutturale è uno dei temi centrali per il rilancio dell'economia nell'attuale congiuntura economica e per una strutturata capacità di internazionalizzazione per le nostre imprese, peggiorata da un'incertezza geopolitica internazionale. "In una congiuntura complessa come quella che stiamo attraversando, lo sviluppo infrastrutturale rappresenta una delle chiavi di volta per la tenuta dell'economia nazionale", ha detto Gian Paolo Coscia, presidente Camera di commercio di Alessandria-Asti, sottolineando che "monitorare le criticità e raccontare lo stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali ritenuti strategici per il territorio è un elemento imprescindibile per sostenere la nostra economia e le nostre imprese".</p><p>Ars</p><p>Gli ultimi video Radiocor</p>

<p>(RADIOCOR) 02-03-26 12:18:01 (0298)INF 5 NNNN</p>

INFRASTRUTTURE: RAPPORTO OTI PIEMONTE, ENTRO 2033 CONCLUSE 42 OPERE PER UN VALORE DI 30 MLD =

ADN0476 7 CRO 0 ADN CRO NAZ

INFRASTRUTTURE: RAPPORTO OTI PIEMONTE, ENTRO 2033 CONCLUSE 42 OPERE PER UN VALORE DI 30 MLD =

Torino, 02 mar. - (Adnkronos) - Più luci che ombre nel Rapporto Oti Piemonte 2026 che monitora le 71 infrastrutture ritenute cruciali delle imprese della regione. L'analisi realizzata da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture, riguarda 27 opere che sono in fase di progettazione, 9 che sono proposte progettuali, un servizio di trasporto combinato, 30 opere i cui lavori sono in corso e 4 che si sono concluse nel 2025.

Nel 2026 anche grazie all'esaurirsi del Pnrr che ha finanziato i lavori su 9 opere che fanno parte del monitoraggio, è previsto che siano ultimate ulteriori 15 infrastrutture ed entro il 2033 saliranno a 42 le opere concluse tra quelle protagoniste di Oti Piemonte 2026, per un importo di 30 miliardi di euro. "I segnali positivi che emergono da questa edizione dell'Osservatorio Oti Piemonte vanno nella direzione giusta ma non sono però certo risolutivi poiché sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano - commenta Andrea Amalberto, presidente Confindustria Piemonte - si tratta di un freno, tra i tanti, che negli ultimi 30 anni hanno rallentato lo sviluppo della nostra economia. Grazie al Pnrr c'è stata un'accelerazione, come imprese siamo a disposizione per fornire pieno supporto affinché stabilmente il Piemonte arrivi a poter usufruire nel 2033 delle opere oggi in fase di realizzazione.

Questi investimenti sono le fondamenta su cui far sviluppare la complessa transizione che la manifattura vive da alcuni anni, ma anche il principale asset per aumentare l'attrattività di questo territorio". "Lo sviluppo infrastrutturale è uno dei temi centrali per il rilancio dell'economia nell'attuale congiuntura economica e per una strutturata capacità di internazionalizzazione per le nostre imprese, peggiorata da un'incertezza geopolitica internazionale - aggiunge Gian Paolo Coscia, presidente Camera di commercio di Alessandria-Asti - in una congiuntura complessa come quella che stiamo attraversando, lo sviluppo infrastrutturale rappresenta una delle chiavi di volta per la tenuta dell'economia nazionale, monitorare le

criticità e raccontare lo stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali ritenuti strategici per il territorio è un elemento imprescindibile per sostenere la nostra economia e le nostre imprese".

(Abr/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

02-MAR-26 13:15

NNNN

02, 02/03/2026

Torino-Lione, Regione 'comitato di supporto per l'Avigliana-Orbassano'

Torino-Lione, Regione 'comitato di supporto per l'Avigliana-Orbassano'

Bussalino: "Rafforzare il dialogo con comuni e soggetti attuatori

(ANSA) - TORINO, 02 MAR - Nell'ambito dell'asse ferroviario Torino-Lione, la Regione Piemonte costituirà un comitato di supporto alla realizzazione della tratta Avigliana-Orbassano, sulla quale alcuni sindaci del territorio interessato hanno sollevato dubbi. L'obiettivo - si legge in una nota della giunta regionale - è di "rafforzare il coordinamento tra enti locali e soggetti attuatori, al fine di garantire tempi certi e una gestione condivisa delle fasi autorizzative e progettuali".

Lo ha annunciato stamane l'assessore regionale alle Infrastrutture strategiche e Logistica, Enrico Bussalino, durante il suo intervento al convegno 'Infrastrutture e logistica: necessità strategica per la competitività di territori e imprese', promosso da Unioncamere e Confindustria Piemonte, in occasione della presentazione del Rapporto Oti Piemonte 2026.

"La tratta Avigliana-Orbassano rappresenta un tassello essenziale del collegamento Torino-Lione e del Corridoio Mediterraneo. Come Regione Piemonte intendiamo svolgere un ruolo attivo di supporto ai territori e agli enti coinvolti, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che consenta di affrontare in modo tempestivo eventuali criticità e accompagnare l'opera lungo tutte le sue fasi attuative", ha dichiarato Enrico Bussalino.

L'iniziativa si inserisce nel più ampio impegno della Regione volto a "sostenere lo sviluppo delle infrastrutture strategiche, in un'ottica di competitività economica, crescita occupazionale e valorizzazione del sistema logistico piemontese". (ANSA).

2026-03-02T13:19:00+01:00

PRT-

ANSA per CAMERA02 GEST02

<a

href="https://trust.ansa.it/ea6b8822320c3fe4c944cfd4eb8fdf7584440d5d65c772d37496afbacd7417cc

>https://trust.ansa.it/ea6b8822320c3fe4c944cfd4eb8fdf7584440d5d65c772d37496afbacd7417cc

INFRASTRUTTURE: RAPPORTO OTI PIEMONTE, ENTRO 2033 CONCLUSE 42 OPERE PER UN VALORE DI 30 MLD (2) =

ADN0511 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

INFRASTRUTTURE: RAPPORTO OTI PIEMONTE, ENTRO 2033 CONCLUSE 42 OPERE PER UN VALORE DI 30 MLD (2) =

Torino, 02 mar. - (Adnkronos) - In particolare, il rapporto Oti Piemonte evidenzia che, come nel 2025 sono 31 le opere che risultano in linea con il programma, comprendendo sia opere in fase di progettazione che quelle cantierate. Sono invece 22 quelle che hanno subito un ritardo nell'ultimo anno, anche in questo caso il dato è stabile. Salgono invece da 5 a 9 quelle in grave ritardo. Completano il quadro 7 opere in stand by, poiché ancora si attende la proposta progettuale, erano invece sei nel 2025. Sono 30 le opere già cantierate. Di queste 19 risultano essere in linea con i tempi programmati, 10 sono in ritardo e una in grave ritardo, si tratta dei lavori sulla Statale 33 del Sempione poiché i lavori a Villadossola non sono ancora stati avviati. Sono alle 27 opere in fase di progettazione, salgono da 8 a 11 quelle in fase preliminare, da 14 a 15 quelle in fase di progettazione definitiva, mentre scendono da 3 a 1 quelle in fase di progettazione definitiva. Sono 9 le proposte progettuali, con le nuove entrate del collegamento stradale Albenga-Altare e del nuovo casello autostradale di Predosa.

Scivola invece da opera in grave ritardo, a proposta progettuale il nuovo raccordo con la A6 a Marene della SP662 con Savigliano-Saluzzo e Levaldigi. Completano il monitoraggio delle 71 opere l'Autostrada Ferroviaria Alpina (Afa) e le quattro infrastrutture che sono state concluse nel 2025 e che quindi usciranno dal monitoraggio: potenziamento stazione ferroviaria di Rivalta Scrivia; raddoppio traforo autostradale del Frejus; autostrada Asti-Cuneo; tangenziale di Fossano. "Nei prossimi anni sarà decisivo fare sistema affinché gli investimenti infrastrutturali generino una ricaduta stabile sul Piemonte. Dobbiamo, quindi, sin da ora impostare un piano pluriennale per la manutenzione delle infrastrutture, integrare le connessioni dell'ultimo miglio e i collegamenti di verso le nuove e vecchie opere - conclude Paola Malabaila, presidente Ance Piemonte e presidente della Commissione Infrastrutture e Urbanistica di Confindustria Piemonte - le Zone logistiche semplificate vanno bene ma dobbiamo anche predisporre incentivi e bandi per la digitalizzazione e l'ammodernamento dei terminal logistici, mappare aree per nuovi

investimenti per la logistica per attrarre investimenti, sostenendo la conversione modale con il 'ferrobonus'.

(Abr/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

02-MAR-26 13:28

NNNN

Primo piano | I grandi cantieri

Il Piemonte e le infrastrutture, 42 opere completate entro il 2033

Investimento da 30 miliardi. Secondo il Rapporto Oti nel 2026 saranno chiusi 15 interventi

Il Piemonte prova a cambiare passo sulle infrastrutture, con un quadro meno statico rispetto al passato. A sottolinearlo è il Rapporto Oti Piemonte 2026, dove si spiega come, entro il 2033, saranno completate ben 42 opere tra le 71 considerate particolarmente strategiche per lo sviluppo economico, per un valore complessivo di 30 miliardi di euro. Solo nel 2026 è prevista la chiusura di 15 interventi, anche grazie alla spinta del Pnrr. Nel settore ferroviario, avanza il Prg di Orbassano della linea Torino-Lione, mentre il Passante Ferroviario di Torino vedrà ultimata la stazione Rebaudengo-Fossata, nodo chiave per il trasporto ur-

bano. La linea Sfm5 sarà arricchita da nuove fermate a Orbassano e Borgata Quaglia, mentre la Torino-Ceres sarà ammodernata tecnologicamente. Sono previsti anche l'elettificazione della linea Rivarolo-Pont e della Ivrea-Aosta, la riattivazione della Novara-Varallo e il potenziamento della Acqui Terme-Ovada-Genova. Sul fronte stradale, saranno completate le tangenziali di Asti e Novara, la variante alla SP460 Lombardore-Front, la rotonda di piazza Baldissera a Torino e la messa in sicurezza della SS34 del Lago Maggiore con nuova galleria a Cannobio, oltre alla variante della SS27 del Gran San Bernardo. Un elenco da legge-

re in chiave positiva se si considera che, dal 2001 ad oggi, il conto delle opere completate arriva a 24 (meno di una all'anno). Tuttavia gli ostacoli non mancano: l'ultimo caso geopolitico è quello dell'Iran, che potrebbe portare a un'impennata nelle spese dei cantieri. Pro-

prio per questo Confindustria Piemonte e Unioncamere proseguono nel loro monitoraggio, in collaborazione con Re-

Confindustria

Amalberto: «Segnali positivi, si sta andando nella direzione giusta. Ma non sono risolutivi»

gione, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture. Oggi le opere in linea con il cronoprogramma sono 31, mentre 22 registrano rallentamenti e 9 sono in grave ritardo.

«I segnali positivi vanno nella direzione giusta ma non sono risolutivi — avverte Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte —. Sono ancora molte le infrastrutture che le imprese aspettano. Questi investimenti sono le fondamenta della transizione manifatturiera e il principale asset per l'attrattività del territorio».

Il tema è sistemico. In Italia la logistica vale oltre 135 miliardi, pari all'8,2% del Pil, e oc-

cupa circa 1,4 milioni di addetti. Per Torino e il Piemonte, cerniera tra il sistema portuale ligure e il Nord Europa, accessibilità, tempi di percorrenza e costi dei servizi incidono direttamente sulla competitività. «La Nuova Linea Torino-Lione avanza e l'orizzonte del 2033 appare credibile — aggiunge Marco Gay, presidente Unione Industriali Torino —. Ma per le nostre imprese la sfida non è solo nel tunnel di base: è nella capacità di collegare quell'infrastruttura con i siti produttivi e logistici del territorio. Arrivare impreparati all'appuntamento con la storia ferroviaria

europea non è un'opzione».

Nicolò Fagone La Zita

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RAPPORTO SULLE INFRASTRUTTURE: MIGLIORA IL QUADRO COMPLESSIVO. IL PRESIDENTE GAY: "ACCELERARE SUL PIANO REGOLATORE"

Metro 1, allarme degli industriali "Rischiamo danni incalcolabili"

Lavori ancora fermi per la crisi dell'impresa. Il commissario Chiaia: "Situazione difficile"

LEONARDO DIPACO

«Un blocco del cantiere Metro 1, su un'opera attesa da oltre 25 anni, rappresenterebbe un danno incalcolabile». Così il presidente degli industriali Marco Gay. — PAGINA 40

Fermata Metro Uno

La società in crisi che si occupa del prolungamento non ha ancora presentato il piano di concordato al Tribunale
Allarme del presidente dell'Unione Industriali, Gay: "L'eventuale stop del cantiere sarebbe un danno incalcolabile"

IL CASO

LEONARDO DIPACO

«Un eventuale blocco del cantiere, su un'opera attesa da oltre 25 anni, rappresenterebbe un danno incalcolabile, non solo per la mancata realizzazione dell'infrastruttura, ma anche per la credibilità complessiva del sistema Torino».

Il presidente dell'Unione Industriali, Marco Gay, intervenendo alla presentazione del rapporto sulle infrastrutture Oti Piemonte, ha evidenziato le criticità legate al completamento della Linea 1 della metropolitana, da Fermi a Rivoli. Al centro del problema c'è la crisi finanziaria dell'impresa appaltatrice, Italiana Costruzioni Infrastrutture (Ici), che ha di fatto bloccato i lavori in corso.

«Siamo in un momento particolare per lo sviluppo infra-

monte. C'è un fermento che ci spinge a dire che se lavoriamo insieme tutti i progetti possono diventare opere concrete, efficienti e disponibili che aiu-

tino la crescita e l'inclusione, la partecipazione e il dinamismo del nostro territorio».

Il futuro del prolungamento della Metro 1 resta sospeso proprio a causa della situazione economico-finanziaria della società capofila. Negli ultimi mesi del 2025, l'impresa ha chiesto al Tribunale di Roma l'ammissione al concordato preventivo per ristrutturare un indebitamento complessivo pari a circa 24 milioni di euro, a cui si aggiungono ulteriori garanzie legate a società partecipate. Tuttavia, ad oggi, la società non ha ancora presentato il piano di concordato, chiedendo proroghe su proroghe, congelando così l'operatività del cantiere.

Nel frattempo, Infra. To, stazione appaltante controllata dal Comune, sta sostenendo direttamente parte dei costi per mantenere attiva la struttura, pagando lavoratori e fornitori essenziali. Tuttavia i lavori procedono a rilento, quando non sono del tutto fermi.

Il nodo decisivo resta quindi la mancata presentazione del piano: se la società non presenterà entro breve un docu-

mento accettabile dal tribunale, «sarà necessario indire una nuova gara, procedere con affidamenti parziali e inevitabilmente perdere altro tempo» ha avvertito il commissario straordinario e docente del Politecnico, Bernardino Chiaia.

«Non abbiamo mai ritenuto opportuno rescindere i contratti, anche se i cantieri si trovano in posizioni complesse, come lungo il Corso Francia», ha aggiunto il commissario. «Abbiamo preferito portare avanti i lavori, seppur in condizioni difficili, operando nel rispetto delle regole Anac. Credo sia stata la scelta giusta, perché ci permette di ottenere comunque qualche risultato, in particolare sull'officina e sul deposito».

«È un vero peccato, perché siamo già all'80% dei lavori



completati: la difficoltà attuale è soprattutto di natura strutturale», ha aggiunto Chiaia.

A questo si aggiungono aggiornamenti sul maxi progetto della seconda linea. Chiaia ha ricordato l'appalto vinto da Hitachi Rail per 481 milioni di euro destinati ai treni: «Nelle prossime settimane cominceranno i monitoraggi ambientali in città. Chi camminerà per Torino potrà notare piccoli cantieri in cui andremo a infittire la rete piezometrica per le misurazioni anteopera dell'acquifero. Sono operazioni fondamentali da fare prima dell'apertura dei cantieri veri e propri, per comprendere la situazione sia dal punto di vista idraulico sia sotto il profilo di eventuali inquinanti. Effettueremo inoltre le prime misure acustiche, di vibrazioni e di traffico in città, quindi qualcosa di concreto si vedrà, anche se le ruspe ancora non entrano in azione, ma il lavoro sta iniziando». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ici Spa, la società al lavoro per il prolungamento della Metro 1 da Fermi a Rivoli, è a rischio crack

REPORTERS



BERNARDINO CHIAIA
COMMISSARIO
METROPOLITANA



**Non abbiamo
mai ritenuto
opportuno
rescindere
i contratti con Ici**



L'incontro Oti Piemonte all'Ui



Il cantiere fermo a Cascine Vica



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

INFRASTRUTTURE

PIEMONTE, 42 OPERE PER LA CRESCITA

Entro la fine di quest'anno saranno conclusi 15 cantieri, grazie alle risorse del Pnrr. Entro il 2033, le opere completate arriveranno a 42, per un valore complessivo stimato di 30 miliardi. Lo evidenzia il Rapporto Oti

■ Il quadro delle grandi opere in Piemonte mostra segnali di miglioramento, ma c'è ancora un percorso lungo e complesso che va affrontato.

Il Rapporto Oti - Osservatorio Territoriale Infrastrutture Piemonte 2026, frutto del lavoro di Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture,

analizza lo stato di 71 opere considerate cruciali per lo sviluppo delle imprese e del territorio regionale.

Grazie anche al contributo del Pnrr, entro la fine del 2026 saranno conclusi ulteriori 15 cantieri. Entro il 2033, le opere completate arriveranno a 42, per un valore complessivo stimato di 30 miliardi di euro.

Loredana Polito a pagina 3

INFRASTRUTTURE PER 30 MILIARDI

Piemonte, 42 grandi opere per la crescita

Quest'anno saranno conclusi 15 cantieri grazie ai fondi Pnrr. Entro il 2033 le opere arriveranno a 42

Loredana Polito

■ Il quadro delle grandi opere in Piemonte mostra segnali di miglioramento, ma c'è ancora un percorso lungo e complesso da affrontare.

Il Rapporto Oti - Osservatorio Territoriale Infrastrutture Piemonte 2026, frutto del lavoro di Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione Piemonte, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture, analizza lo stato di 71 opere considerate cruciali per lo sviluppo delle imprese e del territorio regionale.

L'edizione di quest'anno evidenzia come, grazie anche al contributo del Pnrr, entro la fine del 2026 saranno conclusi ulteriori 15 cantieri, a fronte di 24 infrastrutture già ultimate dalla prima edizione del monitoraggio nel 2001, tra metropolitane, strade, ferrovie, interporti e trafori. Entro il 2033, le opere completate arriveranno a 42, per un valore complessivo stimato di 30 miliardi di euro.

Il Rapporto fotografa un panorama articolato: 27 opere sono in fase di progettazione, nove sono proposte progettuali, un servizio riguarda il trasporto combinato, 30 cantieri sono già attivi e quattro interventi si sono conclusi nel 2025, tra cui il potenziamento della stazione ferroviaria di Rivalta Scrivia, il raddoppio del traforo autostradale del Frejus, l'autostrada Asti-Cuneo e la tangenziale di Fossano. L'analisi evidenzia inoltre che, nel 2025, 31 opere risultano in linea con i programmi, mentre 22 hanno subito ritardi e nove sono in grave ritardo.

Sette infrastrutture restano in 'stand by', in attesa della proposta progettuale.

Tra le opere cantierate, 19 procedono secondo i tempi previsti, dieci sono in ritardo e una, i lavori sulla Statale 33 del Sempione a Villadossola, è in grave ritardo per il mancato avvio dei lavori.

Le opere in fase di progettazione sono 27: aumentano da otto a undici quelle in fase preliminare e da quattordici a quindici quelle in progettazione definitiva, mentre scende da tre a una l'opera in fase esecutiva definitiva.

Le nove proposte progettuali comprendono interventi come il collegamento stradale Albenga-Altare e il nuovo casello autostradale di Predosa. Il nuovo raccordo con la A6 a Marene, tra Savigliano-Saluzzo e Levaldigi, passa invece da opera in grave ritardo a proposta progettuale.

«I segnali positivi vanno nella direzione giusta, ma non sono risolutivi», spiega Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte. «Per decenni - afferma - la carenza di infrastrutture ha rallentato lo sviluppo della nostra economia, e oggi, sebbene il Pnrr abbia accelerato alcuni lavori, restano molte opere attese dalle imprese. Questi investimenti costituiscono la base per la transizione della manifattura e per aumentare l'attrattività del Piemonte a livello nazionale e internazionale».



Sulla stessa lunghezza d'onda Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di Commercio di Alessandria-Asti: «Lo sviluppo infrastrutturale è centrale per la competitività delle imprese e per la tenuta dell'economia in una congiuntura complessa, segnata da incertezze geopolitiche. Monitorare le criticità e raccontare lo stato dei progetti infrastrutturali strategici è fondamentale per orientare politiche efficaci e sostenere il territorio».

Paola Malabaila, presidente Ance

Piemonte e della Commissione Infrastrutture e Urbanistica di Confindustria Piemonte, sottolinea la necessità di fare sistema: «È indispensabile predisporre un Piano pluriennale per la manutenzione delle infrastrutture, integrare i collegamenti di ultimo miglio, incen-

tivare la digitalizzazione e l'ammmodernamento dei terminal logistici, mappare aree per nuovi investimenti e sostenere la conversione modale con il 'ferrobonus'. Inoltre, bisogna sviluppare competenze nel settore logistico e delle costruzioni, insieme alle Accademie

di filiera e alla Regione».

Il Rapporto evidenzia che, nonostante i progressi, restano criticità significative: 22 opere hanno subito ritardi nell'ultimo anno, mentre nove registrano gravi ritardi. Le infrastrutture in stand by sono sette e alcune opere cantierate, come la

Statale 33 del Sempione, presentano ancora problemi di avvio lavori.

Tra le proposte progettuali emergono interventi strategici per la rete stradale e autostradale, mentre l'Autostrada Ferroviaria Alpina (Afa) resta monitorata insieme agli interventi conclusi nel 2025, destinati a uscire dal monitoraggio.

Il Rapporto Oti Piemonte 2026 è stato presentato nel convegno «Infrastrutture e logistica: necessità strategica per la competitività di territori e imprese», alla presenza del sindaco del Comune di Torino Stefano Lo Russo, degli assessori regionali Enrico Bussalino e Marco Gabusi, del presidente dell'Unione Industriali Torino Marco Gay, del presidente dell'Accademia di Filiera per Costruzioni, Infrastrutture e Manutenzione del Territorio Mauro Salute, e di nu-

merosi rappresentanti del settore

logistico e delle imprese, tra i quali Bernardino Chiaia, Claudio Dogliani, Bernardo Magri, Enzo Pompilio D'Alicandro e Michele Rabbino.

L'incontro ha ribadito la strategicità degli investimenti infrastrutturali per la crescita economica regionale, il potenziamento della logistica e la competitività delle imprese piemontesi.

Secondo il Rapporto, l'obiettivo dei prossimi anni è consolidare gli investimenti realizzati, completare le opere in corso, accelerare le progettazioni e garantire una gestione integrata dei cantieri. La combinazione di fondi pubblici, come quelli del Pnrr, e coordinamento tra istituzioni e imprese è vista come fondamentale per raggiungere entro il 2033 il completamento delle 42 infrastrutture principali, assicurando al Piemonte un sistema efficiente e moderno, in grado di sostenere la manifattura, favorire la mobilità e attrarre nuovi investimenti. La sfida resta quella di trasformare la fase di accelerazione attuale in una strategia stabile e sostenibile per lo sviluppo del territorio, valorizzando competenze, innovazione e collegamenti infrastrutturali in grado di rendere la regione più competitiva a livello nazionale e internazionale.



La presentazione del Rapporto Oti 2026

TENSIONI LA GUERRA E L'ECONOMIA

Cantieri, "scossa" da 30 miliardi Ma ora fa paura l'aumento dei costi

n Mentre l'Iran brucia e i mercati alzano la voce, in Piemonte il sismografo delle grandi opere registra scosse crescenti. Secondo il Rapporto Oti Piemonte 2026, che monitora le 71 opere ritenute cruciali dalle imprese, entro il 2033 ne saranno concluse 42. Un valore di 30 miliardi. Il quadro Oti «È giusto dire cosa va bene, ma anche cosa va meno bene: serve essere pragmatici perché i collegamenti sono condizioni fondamentali per le imprese. Costi, tempi e accessibilità», osserva **Marco Gay**, presidente dell'Unione Industriali di **Torino**. E aggiunge, con lo sguardo all'attualità: «Il mondo da venerdì sta cambiando velocemente, ma non dobbiamo scoraggiarci e andare avanti insieme». Il sindaco di **Torino**, Stefano Lo Russo, concorda sulla necessità di un approccio sistemico: «È difficile immaginare le conseguenze economiche di quel che è successo nel fine settimana. Dobbiamo ragionare sul fronte dell'energia e sulla possibilità di produrre energia elettrica, senza dimenticare le infrastrutture telematiche e i data center. Le opportunità di sviluppo sono molte». I numeri I dati dell'osservatorio parlano chiaro: su 71 opere monitorate, 31 sono "in orario"; 22 hanno perso terreno nell'ultimo anno; le opere "in grave ritardo" crescono da 5 a 9; 30 interventi sono già cantierati: 19 in linea, 10 in ritardo e 1 in grave ritardo; 27 sono in fase di progettazione e 9 sono proposte progettuali. La quota di opere puntuali scende dal 48% al 43%. Fa eccezione il territorio di **Torino**, che "tiene" con circa il 75% dei cantieri in linea coi programmi. Dal 2001, anno di avvio dell'osservatorio, sono state completate 24 opere: un bilancio che racconta di una resilienza storica, ma anche di colli di bottiglia noti. Le opere Sotto i riflettori resta la **Torino**-Lione. «La Tav è una di quelle più in ritardo a causa di grossi problemi di sicurezza», sottolinea Malabaila, presidente di Ance Piemonte e della Commissione Infrastrutture di Confindustria Piemonte Il capitolo Alpino non finisce qui: «Vorremmo si mettesse in cantiere la seconda canna del traforo del Monte Bianco: la chiusura prevista crea grandi problemi». Per **Marco Gay**, sull'asse europeo serve un disegno completo: «Sulla Tav bisogna fare tutti gli investimenti a corollario per collocare **Torino** lungo l'asse Milano-Parigi, a cominciare dallo snodo di Orbassano e da Sito». Lo sguardo di Stefano Lo Russo va anche a sud: «Dobbiamo iniziare a ragionare sui collegamenti verso la Liguria, in particolare Savona e Genova. Certe infrastrutture sono ferme ai secoli scorsi». Sullo stesso binario l'assessore regionale a Logistica e Infrastrutture, Enrico Bussalino, che annuncia la convocazione «della conferenza dei servizi a supporto di questi collegamenti sui corridoi internazionali che coinvolgono il territorio». Esempio emblematico è la Metro 2 di **Torino**. Lo Russo: «Oltre all'assegnazione dei lavori, bisogna anche avere certezze sul fatto che chi li vince, poi li realizza». I costi Se l'orizzonte geopolitico s'increspa, i conti lo sentono. «Temiamo una fiammata dei costi dei carburanti, passando per altri materiali come ferro, calcestruzzo e isolanti. Un po' come è già successo nel periodo Covid e della crisi in Palestina. Ci sono già problemi di approvvigionamento», avverte Malabaila. Il tema delle risorse è cruciale anche sul fronte europeo: «Senza Pnrr dovrebbero arrivare altri fondi per portare alla chiusura degli interventi già in cantiere». Antonella Rea

Foto: **Marco Gay**

Foto: Andrea Amalberto

L'Iran inquieta gli industriali timori per i rincari dei costi

di MASSIMILIANO SCIULLO

Da venerdì notte tutto è cambiato, anche per quanto riguarda le infrastrutture piemontesi. Con l'incendio appiccato in terra iraniana, ora le incognite riguardano il prezzo del carburante e l'impennata dei costi delle materie prime. Per questo fare previsioni potrebbe diventare un esercizio molto complesso. Proprio l'esercizio che tenta di fare il rapporto Oti 2026, l'osservatorio promosso da Unioncamere e Confindustria Piemonte.

➔ a pagina 4



↑ L'osservatorio Oti monitora l'avanzamento delle infrastrutture

L'Iran inquieta gli industriali timori per i rialzi nei costi

Energia e materie prime rendono difficili le previsioni di spese, soprattutto nei cantieri
L'Osservatorio Oti monitora le infrastrutture: per 22 rallentamento dei lavori nel 2025

di MASSIMILIANO SCIULLO

Da venerdì notte tutto è cambiato, anche per quanto riguarda le infrastrutture piemontesi. Con l'incendio appiccato in terra iraniana, ora le incognite riguardano il prezzo del carburante e l'impennata dei costi delle materie prime. Per questo fare previsioni potrebbe diventare un esercizio molto complesso.

Proprio l'esercizio che tenta di fare il rapporto Oti 2026, l'osservatorio promosso da Unioncamere e Confindustria Piemonte in collaborazione con Regione, Fondazione Slala e le Accademie Piemonte Logistica, Costruzioni e Infrastrutture.

Sotto i riflettori, in particolare, ci sono 71 opere. Dalla prima edizione a oggi (era il 2001) sono stati ultimati i lavori per 24 infrastrutture. Sette sono quelle portate a termine nel

2025 e sono 15 i cantieri che dovrebbero terminare con la fine del 2026, anche se sono 22 quelle che nell'ultimo anno hanno rallentato. Entro il 2033 si stimano 42 opere concluse per una spesa di 30 miliardi. Il tutto, però, con asterischi e punti interrogativi, come spiega Paola Malabaila, presidente di Ance Piemonte e membro della commissione infrastrutture di Confindustria Piemonte. «Quando le opere sono in ritardo, i motivi sono quasi sempre legati alle lungaggini progettuali, ma anche ai costi da coprire. E con i fatti in Iran adesso temiamo che ci sia una crescita improvvisa dei prezzi dei carburanti, così come dei materiali come ferro, calcestruzzo o isolanti». Si teme un de-ja-vu, insomma, «di quel che è successo con il Covid o con la crisi in

Palestina».

Stessa linea per Marco Gay, presidente di Unione Industriali di Torino: «Il mondo, da venerdì, sta cambiando molto velocemente. Non bi-

sogna scoraggiarsi e si deve andare avanti insieme. Anche se le opere in linea con i tempi sono scese in Piemonte dal 48% al 43%, il Torinese tiene bene, con il 75% delle opere che risultano puntuali». E il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, concorda: «Per il momento non si possono immaginare le conseguenze di quanto successo nel fine settimana, anche a livello economico. Anche per questo bisogna ragionare sul tema energia e sulla possibilità di produrla sul territorio». Ma la metro2 può essere proprio una delle opere più a rischio riduzione, a causa degli extra costi. «Bene le gare - incalza il sindaco - ma bisogna an-



che individuare società che, oltre ad aggiudicarsele, le portino a compimento». E ogni riferimento all'attualità non appare casuale.

Il punto da cui riparte il Piemonte, tuttavia, è fatto di 7 opere arrivate a dama: la seconda canna del tunnel del Tenda, la tangenziale di Romagnano Sesia, l'apertura della seconda canna del Frejus, l'apertura della Asti-Cuneo, il potenziamento dell'interporto Sito di Orbassano, la tangenziale di Fossano e il potenziamento della stazione ferroviaria di Rivalta Scrivia.

Tra le opere che potrebbero chiudere nel 2026 ci sono la stazione Rebaudengo-Fossata del passante ferroviario di Torino, l'ammodernamento della Torino-Ceres, il completamento della tangenziale di Novara e di quella Sud-Ovest di Asti, la rotonda di piazza Baldissera a Tori-

no e la conclusione della connettività della banda ultralarga.

Riflettori puntati, come sempre, sulla Tav. «Resta una delle opere più in ritardo, anche per questioni di sicurezza. Ma vorremo anche arrivare al raddoppio del Monte Bianco, viste le difficoltà che avremo con le chiusure programmate di questi anni», dice ancora Malabaila. «Per la Tav - aggiunge Gay - sono necessari anche gli investimenti a corollario della linea ad alta velocità, per riuscire a posizionare Torino sull'asse Milano-Parigi. A cominciare dalla tratta di Orbassano». Ma Lo Russo invita ad ampliare lo sguardo: «Bisogna cominciare a pensare ai collegamenti con il Sud e in particolare con la Liguria: verso Savona o Genova siamo ancora fermi a infrastrutture dei secoli scorsi». © RIPRODUZIONE RISERVATA



La rotonda di piazza Baldissera è uno dei cantieri aperti e sotto monitoraggio

LO STATO DELLE OPERE

71

le opere

Sono le infrastrutture monitorate dall'osservatorio OTI Piemonte

43%

in Piemonte

Sono 31 le opere in linea con il programma: l'anno scorso erano il 48%

75%

nel Torinese

La percentuale delle opere in linea con i tempi è più alta nell'area metropolitana

31

in ritardo

Sono 22 le opere che hanno subito un ritardo nell'ultimo anno, altre 9 infrastrutture sono in grave ritardo

7

concluse

Sono le infrastrutture concluse nel corso del 2025, altre 15 sono in via di conclusione entro il 2026

23

in futuro

le opere che dovrebbero chiudersi entro il 2030, 42 entro il 2033, per un valore di 30 miliardi

Nasce il mini Osservatorio Tav sul tratto Avigliana-Orbassano

Annuncio dell'assessore Bussalino. Sono stati sette sindaci a chiedere un confronto con la Regione, appoggiato anche dai partiti

di **ANDREA GATTA**

Prende forma il mini-Osservatorio fra la Regione e i comuni della cintura Ovest sulla tratta Avigliana-Orbassano della Tav. A chiedere la costituzione di un nuovo organismo intermedio, come raccontato da *Repubblica* nei giorni scorsi, sono stati sette sindaci del territorio che hanno proposto la convocazione di una conferenza di Servizi regio-

nale (che il Grattacielo ha però secamente bocciato) oppure di «una serie di incontri con gli enti locali e i competenti uffici regionali». Su questa seconda ipotesi a Palazzo Lascaris ci sono due proposte simili, del Pd e di Forza Italia, a cui il presidente Alberto Cirio ha aperto.

Ieri l'ufficializzazione, da parte dell'assessore alle Infrastrutture Enrico Bussalino, della costituzione di un «Comitato di supporto alla realizzazione della Avigliana-Orbassano», «con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento tra enti locali e soggetti attuatori, al fine di garantire tempi certi e una gestione condivisa delle fasi autorizzative e progettuali». «La tratta rappresenta un tassello essenziale del collegamento Torino-Lione e del Corridoio Mediterraneo – ha spiegato Bussalino durante la presentazione del Rapporto Oti Piemonte, all'Unione industriali –. Come Re-

gione intendiamo svolgere un ruolo attivo di supporto ai territori e agli enti coinvolti, attraverso l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che consenta di affrontare in modo tempestivo eventuali criticità e accompagnare l'opera lungo tutte le

sue fasi attuative».

La costruzione della bretella, 3 miliardi di euro e 24 chilometri di cui 12 in galleria, consentirà all'Alta velocità di collegare lo scalo merci di Orbassano ma incontra le perplessità della gran parte dei sindaci dell'area per il costo e per l'impatto. A Rivoli, ad esempio, si chiede come priorità di finanziare il prolungamento della metropolitana.

Il Pd prova a fare da mediatore (i sindaci coinvolti sono dem o di area centrosinistra), pur ribadendo «che la tratta è fondamentale perché altrimenti il Piemonte e Torino sarebbero tagliati fuori dall'Alta Capacità

Milano-Lione – spiega Nadia Conticelli che ha preparato un documento in consiglio regionale – Accogliamo con favore che la Giunta concordi sullo spirito dell'iniziativa, ma si rende necessario ora che il consiglio e gli amministratori locali siano coinvolti nella fase in cui si decidono le modalità della declinazione regionale dell'Osservatorio, che non può ridursi a una funzione meramente tecnica in fase di approvazione dei progetti». Il capogruppo Fi, Paolo Ruzzola, ha depositato per oggi un question time, di cui di fatto l'annuncio dell'assessore Bussalino costituisce la risposta. Il comitato di supporto, sottolinea Ruzzola, costituisce «una sede stabile di confronto e coordinamento tra Regione, enti locali, soggetti attuatori e istituzioni coinvolte, un luogo imprescindibile di confronto e raccolta delle istanze provenienti dal territorio».

Critica Alice Ravinale (Avs): «Non serve "accompagnare" l'opera, serve ridiscuterla ed evitare l'ennesimo binario morto per il Piemonte. Il progetto può ancora essere messo in discussione: le preoccupazioni ambientali, sanitarie, urbanistiche ed economiche continuano a essere ignorate in nome di una strategicità dell'opera che ha il sapore della nostalgia».



Il cantiere della Torino-Lione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il rapporto Oti: entro il 2033 completate 42 opere per 30 miliardi di Infrastrutture, il Piemonte accelera “Ora è decisivo il rispetto dei tempi”

IL DOSSIER

Migliora il quadro delle infrastrutture piemontesi, ma restano ritardi strutturali e nodi ancora irrisolti che continuino a pesare sulla competitività del territorio. È quanto emerge dal Rapporto Oti Piemonte 2026, il monitoraggio sulle opere strategiche realizzato da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte.

L'analisi prende in esame 71 infrastrutture considerate prioritarie dal sistema produttivo regionale: secondo le stime, entro il 2033 saranno completate 42 opere per un valore complessivo di circa 30 miliardi di euro. Attualmente 30 interventi risultano in fase di realizzazione, 27 sono in progettazione e 9 restano allo stadio di proposta, mentre quattro opere sono state concluse nel corso del 2025. Il 2026 rappresenterà inoltre

un passaggio rilevante anche per effetto della conclusione del Pnrr, che ha finanziato nove interventi inseriti nel monitoraggio e consentirà l'ultimazione prevista di altre 15 infrastrutture.

«I segnali positivi non sono ancora risolutivi, perché molte infrastrutture attese dalle imprese restano incompiute», ha spiegato Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte. Sullo stesso fronte Gian Paolo Coscia, pre-

sidente della Camera di commercio Alessandria-Asti, ha sottolineato come «lo sviluppo infrastrutturale sia centrale per il rilancio economico e per rafforzare la capacità di internazionalizzazione delle im-

prese in una fase segnata da forti incertezze geopolitiche».

Tra le priorità indicate dagli enti locali emerge il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e il rilancio del sistema ferroviario, con il poten-

ziamento delle direttrici Torino-Genova, Torino-Savona e Torino-Nizza. «Le infrastrutture sono futuro e lavoro nell'immediato», ha dichiarato il sindaco Stefano Lo Russo. «Siamo un territorio che ha perso troppo tempo discutendo sulle grandi opere e oggi siamo ancora in una fase di recupero. Il rispetto dei tempi è decisivo». Più critico l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino: «Alla lentezza dei cantieri si aggiunge l'assenza di una vera politica logistica regionale, mentre ritardare le infrastrutture significa frenare crescita, occupazione e competitività. Puntare su ferrovia e metropolitana vuol dire anche ridurre inquinamento e sostenere lo sviluppo economico». L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere lungo l'Asti-Cuneo



LO STUDIO DELL'OSSERVATORIO TERRITORIALE REALIZZATO DA UNIONCAMERE E CONFINDUSTRIA PIEMONTE. PROSEGUE L'ITER PER REALIZZARE LA BRETELLA SUD OVEST

Casello di Villafranca, completato il progetto Al palo la variante Calliano - Castell'Alfero

L'analisi del rapporto Oti sulle grandi opere nell'Astigiano: l'unico cantiere portato a termine è l'autostrada A33

PAOLO VIARENGO

Delle 71 opere infrastrutturali monitorate in Piemonte, cinque riguardano l'Astigiano. E quanto emerge dall'edizione 2026 del Rapporto Oti - Osservatorio territoriale infrastrutture Piemonte - presentato ieri a Torino e realizzato da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte con Regione, Fondazione Slala e le Accademie di filiera. In provincia il bilancio è fatto di luci e ombre: un'opera conclusa, una ferma senza sviluppi e tre interventi in corso. L'opera completata è l'autostrada A33 Asti-Cuneo, che sarà aperta integralmente il 19 aprile; resta bloccata la variante Calliano-Castell'Alfero, proseguimento a Nord dell'attuale

Per la Tso è stato ultimato lo studio del tracciato scelto dal Comune e sono stati predisposti gli atti per l'autorizzazione alla gara d'appalto

tangenziale, per la quale non risultano stanziamenti. Procedono, invece, i lavori per la tangenziale Sud-Ovest, per l'ammodernamento della provinciale Nizza Monferrato-Canelli e per il nuovo casello di Villafranca d'Asti sulla Torino-Piacenza. Proprio su quest'ultimo fronte arrivano segnali incoraggianti: la concessionaria Itp Spa ha completato il progetto e si avvia ora la fase autorizzativa con la definizione del piano finanziario. Sulla Nizza-Canelli la Provincia ha confermato nel 2025 la priorità degli interventi di messa in sicurezza e del collegamento con la variante di Nizza, in coordinamento con Anas, anche se

non compaiono nuovi stanziamenti oltre ai 200 mila eu-

ro dei Fondi sviluppo e coesione 2014-2020 erogati nel 2017. Per il completamento Sud-Ovest della tangenziale di Asti è stato ultimato lo studio del tracciato scelto dal Comune e sono stati predisposti gli atti per avviare autorizzazioni e gara d'appalto. Anas e amministrazioni locali stanno aggiornando il progetto di fattibilità tecnico-economica e gli elaborati ambientali, in raccordo con l'avanzamento dell'A33, il viadotto sul Tanaro e galleria Valle San Pietro. Il costo è di 190 milioni di euro: 40 milioni dal Cipep, 104 milioni di euro dal Contratto di programma Mit-Anas 2024, mentre la restante copertura è in via di definizione tra Mit, Anas e Regione. «Nei prossimi anni sa-

rà decisivo fare sistema affinché gli investimenti infrastrutturali generino una ricaduta stabile sul Piemonte», dice Paola Malabaila, presidente di Ance Piemonte e della Commissione Infrastrutture e Urbanistica di Confindustria Piemonte. Aggiunge Malabaila: «Dobbiamo sin da ora impostare un piano pluriennale per la manutenzione delle infrastrutture, integrare le connessioni dell'ultimo miglio e i collegamenti di verso le nuove e vecchie opere». Il lavoro da fare è tanto: «Le Zone logistiche semplificate - prosegue Malabaila - vanno bene ma dobbiamo anche predisporre incentivi e bandi per la digitalizzazione e l'ammodernamento dei terminali logistici, mappare

aree per nuovi investimenti per la logistica per attrarre investimenti, sostenendo la conversione modale con il "ferrobonus". Infine, c'è il tema della formazione nel set-

tore logistico e costruzioni, che va sostenuto insieme alle Accademie di filiera e la Regione». A livello regionale le opere strategiche monitorate sono 71: 30 in corso, 27 in progettazione, 9 proposte e 4 concluse nel 2025. Entro il 2033 quelle ultimate saliranno a 42, per un valore di circa 30 miliardi di euro, anche grazie al Pnrr che ha sostenuto nove interventi. «I segnali sono positivi e vanno nella direzione giusta, ma non sono risolutivi: sono ancora molte le infrastrutture attese dalle imprese. Il Pnrr ha dato un'accelerazione e come sistema

Andrea Amalberto
(Confindustria)
"Come sistema produttivo Piemonte siamo pronti a fare la nostra parte"

produttivo siamo pronti a fare la nostra parte affinché entro il 2033 il Piemonte possa contare sulle opere oggi in realizzazione, fondamentali per la transizione della manifattura e per l'attrattività del territorio», commenta **Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte**. «Lo sviluppo infrastrutturale è decisivo per il rilancio economico e per la capacità di internazionalizzazione delle imprese, in un contesto segnato da incertezza geopolitica. Monitorare criticità e avanzamento dei progetti strategici è essenziale per sostenere il sistema produttivo», aggiunge Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

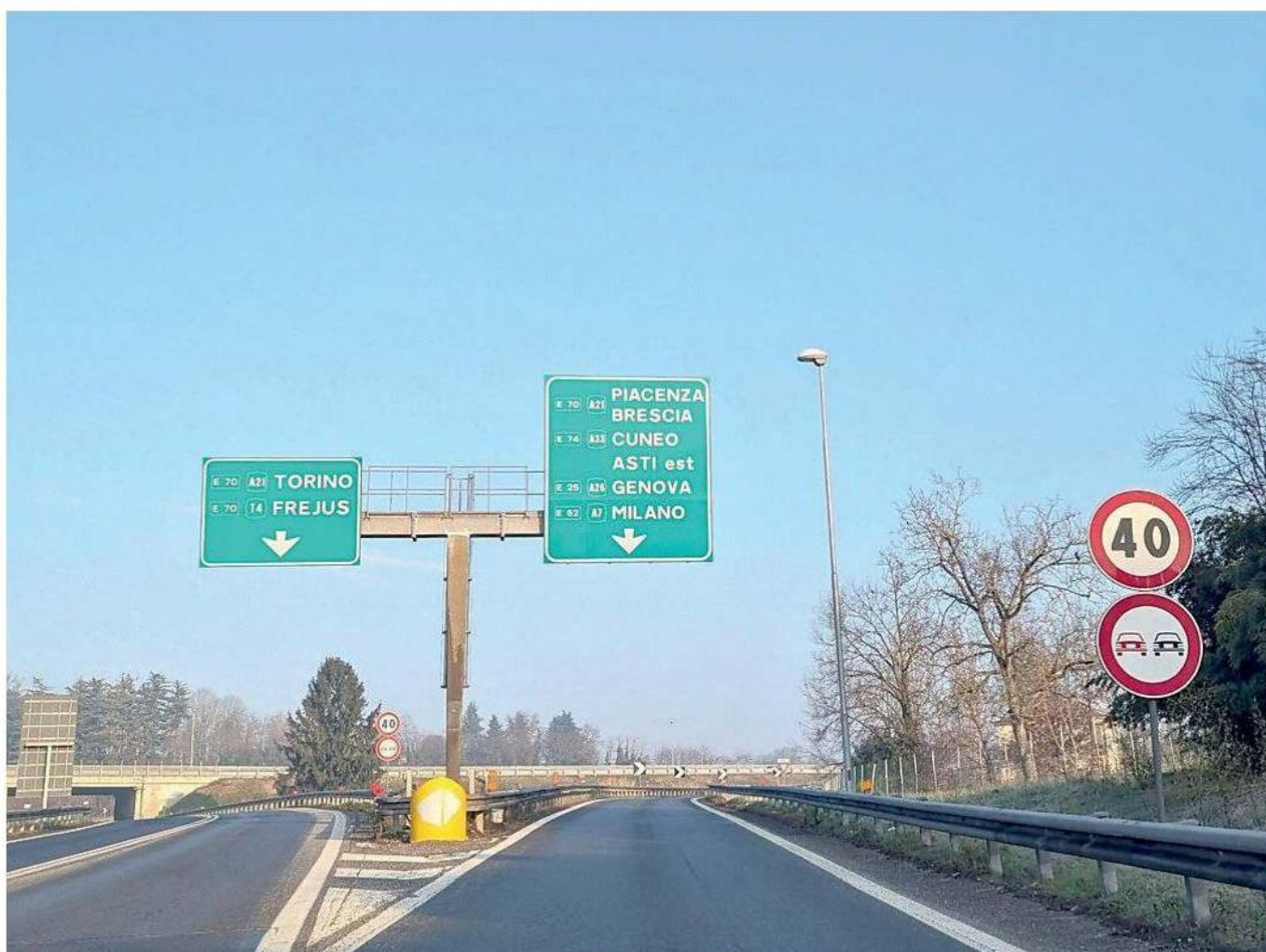




Gian Paolo
Coscia
presidente
della Camera
di Commercio
Asti e
Alessandria



Paola Malabaila
presidente
dell'Associazione
nazionale
costruttori
Piemonte
e Valle d'Aosta



L'inizio dell'autostrada Asti-Cuneo

INFRASTRUTTURE/TAV/EDILIZIA/URB ANISTICA/LOGISTICA

3 articoli

L'ASSE FERROVIARIO TORINO-LIONE

Avigliana-Orbassano, la Regione promuove un comitato di supporto

La Regione Piemonte accelera sul fronte infrastrutturale e annuncia la nascita di un comitato di supporto alla realizzazione della tratta Avigliana-Orbassano dell'asse ferroviario Torino-Lione. L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di rafforzamento della competitività del territorio e del sistema logistico piemontese. Il nuovo tavolo tecnico permanente avrà il compito di coordinare enti locali, Città metropolitana e soggetti attuatori, facilitando il dialogo sulle osservazioni dei territori.

a pagina 3

La Regione

Un comitato di supporto alla Avigliana- Orbassano

La Regione Piemonte accelera sul fronte infrastrutturale e annuncia la nascita di un comitato di supporto alla realizzazione della tratta Avigliana-Orbassano dell'asse ferroviario Torino-Lione. L'iniziativa, presentata dall'assessore regionale alle Infrastrutture strategiche e Logistica, Enrico Bussalino, si inserisce in un più ampio progetto di rafforzamento della competitività del territorio e del sistema logistico piemontese. Il nuovo tavolo tecnico permanente avrà il compito di coordinare enti locali, Città metropolitana e soggetti attuatori, facilitando il dialogo sulle osservazioni dei territori e accompagnando l'opera

lungo tutte le fasi progettuali e autorizzative. «L'obiettivo non è rallentare, ma migliorare l'opera», ha sottolineato Bussalino, evidenziando come la connessione con l'interporto di Orbassano rappresenti un passaggio chiave per la logistica regionale, un snodo

strategico per il trasporto merci tra Italia e Francia. La Regione intende svolgere un ruolo attivo di supporto ai territori, prevenendo criticità e garantendo tempi certi per le conferenze dei servizi e le procedure autorizzative. La nuova infrastruttura dovrebbe contribuire non solo a ridurre i tempi di trasporto delle merci, ma anche a rafforzare il ruolo del Piemonte come hub logistico internazionale, integrando l'interporto di Orbassano e le principali reti ferroviarie europee. Il comitato, poi, servirà senz'altro ad analizzare i dossier con le osservazioni confezionate dagli 11 sindaci a guida Pd e Lista Civica interessati dall'opera. Una pioggia di «emendamenti» che saranno consegnati entro sabato e che sottolineeranno tutte le criticità dell'opera, dai danni ambientali a quelli legati alla viabilità. (n.f.l.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il focus

Non solo Tav e Metro, sono 22 i cantieri rallentati, nove quelli in «grave ritardo»

Pesano tempi di progettazione e mancanza di fondi

Nonostante l'accelerazione il Piemonte continua a pagare il prezzo di decenni di ritardi infrastrutturali. Secondo il Rapporto Oti, ben 22 opere hanno subito rallentamenti e altre 9 sono in grave ritardo. Le cause sono ricorrenti: mancanza di fondi, difficoltà nel reperirli, complessità tecnico amministrative, aumento dei prezzi. Si parte dall'Autostrada Ferroviaria Alpina, che attende ancora la definizione della programmazione per la riapertura del servizio e il reperimento delle risorse. Stesso discorso per la Ferrovia Novara Malpensa Seregno, variante di Galliate, bloccata in attesa di 87 milioni. Altro caso è il raddoppio della Vignale Oleggio Arona, anche lui in cerca di fondi. Ad oggi sono disponibili solo 6,44 milioni, una parte irrisoria rispetto ai 424 preventivati. Poi si passa a Chivasso, dove il progetto di

interconnessione con l'Alta Velocità Torino Milano deve ancora avviare lo sviluppo della fermata intermedia. Sul fronte stradale, la SS33 del Sempione attende interventi di stabilizzazione dei versanti, mentre le varianti della SS457 a Castel-Alfero e Calliano necessitano

di finanziamenti. A questi si aggiunge la SS232 Cossato Mottalciata, in attesa delle specifiche progettuali, così come la bretella autostradale Predosa Carcare Albenga e la tangenziale di Cuneo. «Dobbiamo fare sistema e garantire che ogni investimento produca ricadute

sul territorio — spiega Paola Malabaila, presidente Ance Piemonte —. Non possiamo permetterci opere isolate o cantieri eterni: servono manutenzione programmata, collegamenti dell'ultimo miglio e

digitalizzazione dei terminal logistici». Spesso è la fase della progettazione a presentare maggiori criticità, con tempi così lunghi da mettere in discussione l'utilità. Tra i dossier più complicati anche la Tav, dove i ritardi restano significativi. Sul fronte urbano invece, se la Linea 2 della Metropolitana di Torino è destinata a ridisegnare la mobilità, preoccupano i rallentamenti sul prolungamento della Linea 1 verso Rivoli-Casine Vica. «Il rischio legato alla tenuta dell'impresa affidataria è una variabile che monitoriamo — sottolinea il presidente Gay —. L'eventuale blocco del cantiere, su un'opera attesa da 25 anni, sarebbe un danno incalcolabile. E resta la questione aperta dei 200 milioni mancanti per 12 nuovi treni». All'evento era presente anche il sindaco Lo Russo, che ha aggiunto la priorità del rilancio delle linee ferroviarie verso Sud. «Siamo indietro, Torino ha scontato decenni di riflessione sull'opportunità di avere grandi infrastrutture. Abbiamo perso terreno, cerchiamo di recuperare. Le infrastrutture sono futuro, migliaia di posti di lavoro e una risposta ai più giovani».

N. F. L. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Secondo il Rapporto Oti, ben 22 opere hanno subito rallentamenti e altre 9 sono in grave ritardo

● Le cause sono ricorrenti: mancanza di fondi, difficoltà nel reperirli, complessità tecnico amministrative, aumento dei prezzi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LA REGIONE

Tratta italiana Tav “Coinvolgeremo gli enti locali”

Accelerare la realizzazione della tratta italiana della Torino-Lione e superare le criticità emerse sui territori. Con questo obiettivo la Regione istituirà un “comitato di supporto” dedicato alla tratta Avigliana-Orbassano, segmento dell’asse ferroviario europeo, su cui alcuni sindaci hanno recentemente espresso perplessità. L’annuncio è arrivato dall’assessore regionale alle Infrastrutture strategiche e Logistica, Enrico Bussalino, in occasione della presentazione del rapporto Oti 2026. «La tratta Avigliana-Orbassano è un tassello essenziale del collegamento Torino-Lione e del Corridoio Mediterraneo – ha spiegato -. La Regione intende rafforzare il coordinamento tra enti locali e soggetti attuatori attraverso un tavolo tecnico permanente, così da affrontare tempestivamente eventuali criticità e garantire tempi certi». L.D.P. —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

